

Publicazione plurimensile
 Abbonamento a 10 numeri L. 30 -
 Sostentore L. 100 - Direzione e Am-
 ministrazione presso l'Associazione
 Agricoltori della Provincia di Rovigo
 - Piazza Duomo 7 - Telefono n. 374
 Spedizione in abbonamento postale
 Gruppo 2°

il Polesine

Giornale degli Agricoltori e degli interessi economici generali della Provincia di Rovigo

Inserzioni: per mm. d'altezza su
 una colonna: Avvisi commerciali L. 1
 Avvisi finanziari, assemblee, concorsi,
 aste, diffide L. 2,50 - Cronaca legali,
 sentenze L. 2,50 - Avvisi mortuari L. 2
 Avvisi economici L. 0,60 la parola.

PREMESSA

Nel presentare questo nuovo giornale che inizia la sua vita nel momento in cui, con il crollo della resistenza giapponese, l'immane conflitto mondiale è giunto finalmente al suo epilogo, crediamo opportuno dire subito le ragioni che ci hanno indotto a pubblicarlo e gli scopi che con esso ci prefiggiamo di raggiungere.

Per quanto siano ormai numerosi i giornali stampati o diffusi nella nostra provincia, crediamo che fosse assolutamente indispensabile e non più oltre differibile la pubblicazione di un foglio avente per scopo, come questo si propone, la difesa degli agricoltori e la trattazione dei complessi e vari problemi affini all'economia generale, prevalentemente agricola, del Polesine.

E' innegabile che i produttori agricoli vengono ora spesso e volentieri presi di mira con attacchi fatti quasi sempre con estrema violenza e senza alcuna valutazione serena ed obiettiva dei fatti, specie quando manca in chi scrive la dovuta competenza nelle materie trattate.

Lungi da noi il proposito di difendere quanto di grullo e di angusto possa esservi ancora oggi nella mentalità di certi agricoltori, in ordine alla disciplina osservanza dei patti di lavoro e delle norme che tutelano l'economia provinciale e nazionale, ci sembra giusto, umano e doveroso non lasciare impunemente aggredire chi onestamente conduce le proprie aziende agricole, producendo, pure in mezzo a mille difficoltà e con l'aggravio di molteplici oneri, per il bene supremo della Nazione.

L'infuista guerra voluta dal nazifascismo ha lasciato ferite e tracce profonde anche nella nostra provincia e il dopo guerra è ancora ben lontano dal portarci alla normalità, in parte per cause di forza maggiore, ma in parte anche, ci duole il dirlo, per difetto di organizzazione - difetto che il perdurare di molte, troppe barbare e mentalità nocive non contribuisce certo ad eliminare o ad attenuare, - per il generalizzarsi di manifestazioni sempre più frequenti e più vaste di indisciplina e di inosservanza, per la mancanza ognor più manifesta di un'efficace azione disciplinatrice da parte dei pubblici poteri, e, quel che è peggio, per l'opera di chi, più o meno coscientemente e apertamente, rallenta od ostacola il movimento di ripresa di quel ritmo lavorativo, sereno e fecondo, che tanto è necessario per l'immane opera di risasso e di ricostruzione, alla quale è d'uopo porre subito mano.

Tutto ciò attraverso questo giornale noi ci proponiamo, con tono pacato e sereno, di segnalare e denunciare, e, per non limitarci ad una critica sterile e vuota, cercheremo al tempo stesso di suggerire quelle soluzioni e quei rimedi che onestamente riterranno giusti e proficui, animati sempre e soltanto dall'amore per questa nostra terra polesana, così fertile e generosa e dal desiderio di un sempre crescente progresso della sua economia.

Nel delicatissimo campo dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori ci proponiamo di favorire il ristabilimento di quella reciproca comprensione e di quel senso di collaborazione, che sono, ora più che mai, indispensabili per l'auspicata ripresa del ritmo produttivo.

Per questi nostri propositi, che ci sforzeremo di mantenere ed attuare in ogni caso, pensiamo di avere come amici e lettori, ma anche tutti coloro che amano sinceramente la nostra provincia, interessandosi ai suoi problemi, e quanti amano conoscere la verità in ogni questione, all'infuori di qualsiasi preconcetto e spirito di parte.

Da troppo tempo c'era chi si meravigliava che tra tante voci mancasse quella degli agricoltori e dei produttori, per reagire a tante fabbriche e a tante inesattezze dette e stampate. A costoro noi diciamo:

"ecco il giornale che voi aspettavate; leggetelo e diffondetelo poiché solo così le idee che in esso verranno espresse e la verità che per esso sarà ristabilita, potranno ultimamente essere conosciute ed attuate".

Questo nostro senso di imparzialità e di giustizia ci farà certo mantenere i rapporti più cordiali e amichevoli con quei giornali che, nella trattazione dei problemi economici della nostra provincia, dimostrano un uguale senso di obiettività e di comprensione, mentre dovremo invece necessariamente reagire contro quei fogli che si facessero portavoce di pregiudizi, di incomprensioni e di sballanzamenti.

Chiunque vorrà collaborare con articoli o con semplici segnalazioni all'opera di risanamento morale e materiale che ci siamo proposti, ci farà cosa gradita e troverà in questo giornale la più ampia ospitalità.

Ci proponiamo per ora di uscire almeno quindicinalmente, sperando di potere uscire in seguito con frequenza anche maggiore, se troveremo nei nostri lettori quell'apprezzamento ed appoggio che la nostra azione ispirata alla giusta tutela degli interessi superiori della provincia, ci induce a sperare.

"Il Polesine" sarà l'organo ufficiale dell'Associazione Agricoltori della provincia di Rovigo e conterrà articoli, oltre che sui principali problemi agricoli ed economici, anche su ogni altra questione che possa interessare gli agricoltori e tutti i produttori in genere.

Esso non mancherà di segnalare i provvedimenti legislativi, le norme fiscali e le disposizioni locali che maggiormente possono interessare i nostri lettori, nonché i patti di lavoro e le norme salariali da osservarsi in provincia, facendo seguire alle segnalazioni ogni opportuno commento. Lasciemo pure il dovuto posto agli articoli di carattere tecnico-agricolo ed infine daremo risposta nelle nostre colonne a tutti coloro che avranno chiarimenti da chiedere e questi da proporre nelle materie di cui ci occupiamo.

Questo è il nostro programma all'attuazione del quale dedicheremo ogni nostro sforzo, nel desiderio di contribuire alla rinascita e alla prosperità della nostra terra.

Sotto questo titolo Eugenio Rosasco pubblica sul quotidiano milanese "La libertà" un interessantissimo articolo, nel quale prospetta i pericoli che si presentano per la nostra economia e per la nostra attività produttiva a causa del dilagare di perniciosissime tendenze disolviatrici, che si manifestano con astiosa ostilità, a sfondo politico, contro organismi produttivi provati ed efficienti, con la pretesa di imporre alle aziende produttive gravami economici, sociali e finanziari assurdi e inaccettabili ed infine col mantenimento, ed anzi talvolta col rafforzamento, di sistemi essenzialmente autoritari e totalitari concretizzati in costosissime barriere paralizzatrici del libero e fecondo sviluppo delle iniziative dei produttori.

L'inerte e caotica situazione - scrive il Rosasco - che regna nel mondo economico dell'Alta Italia, tanto nel settore produttivo che in quello del commercio, sta assumendo aspetti sempre più inquietanti, in relazione soprattutto alle immane perplessità che si prospettano sulla nostra possibilità di ricostruzione e sulla capacità di resistenza dell'intera compagine economica.

Mentre l'impalcatura politica del crollo regime è eretta di colpo, si può dire, sulla testa dei suoi principali artefici e responsabili, ed i nuovi ordinamenti tentano di più al meno a rispecchiare gli ideali di libertà e di democrazia che formano il patrimonio comune di tutti i partiti antifascisti, non altrettanto si avverte nel campo economico, nel quale persiste lo stesso spirito autoritario del passato, aggravato dall'apporto dottrinale dei nuovi pianificatori, sempre in linea nel concepire la politica economica in soli termini politici e dall'instaurazione di sistemi troppo rassicuranti a quelli del periodo mussoliniano, che hanno condotto il Paese alla rovina.

Si diffonde poi il Rosasco a parlare della gravissima crisi in cui si dibatte l'industria italiana per la mancanza di combustibile, per la carenza delle materie prime e per la insufficienza dei trasporti, crisi che viene resa infinitamente più grave da fermenti innovatori che la loro stessa violenza minaccia di rendere dissoluti agli effetti del durissimo lavoro di ricostruzione, il quale presuppone l'opera concorde di tutte le forze sane del Paese e che minaccia di sfociare in un irreparabile collasso se non essendo possibile continuare a distribuire quotidianamente, da parte delle classi industriali, milioni di sussidi di disoccupazione senza il corrispettivo della produzione e senza che per il momento sia dato di intravedere la fine del sistema all'infuori di quella dell'azienda.

L'articolo del Rosasco attiene essenzialmente al settore industriale, ma è evidentemente che esso interessa non poco anche il settore agricolo, nel quale pure si manifestano astiose e irragionevoli ostilità contro i produttori, si esigono da costoro eccessivi sacrifici non compensati dal realismo di equi prezzi, si vogliono imporre alle aziende, non soltanto quegli aumenti delle paghe in denaro che la svalutazione della moneta e l'aumentato costo della vita effettivamente richiedono, ma anche considerevoli aumenti, per nulla giustificati, di paghe e di quote di compartecipazione in natura, già equamente remunerative per il lavoratore, si mantengono in vita pesanti barriere a base di denunce, vincoli, ammassi, requisizioni, prezzi d'impiego fissati con criteri politici, si tende insomma a far diventare passive le condizioni agricole e a provocare conseguentemente il collasso di quell'attività produttiva agricola, la

quale importanza è primordiale rispetto a quella industriale e diventa vitale poi in un Paese come il nostro e in un momento in cui tanto assillante è il problema dell'alimentazione nazionale.

Quali che siano i propositi di rivolgimento sociale o di riforma agraria che si stanno meditando, il più elementare buon senso impone, crediamo, di rimandarne ad altro momento l'attuazione, lasciando che intanto l'economia nazionale si riassetti e che le aziende agricole continuino in pace il loro sforzo produttivo. Occorre che fra datori di lavoro e lavoratori agricoli regnino ora più che mai lo spirito di comprensione, la volontà di collaborazione e l'intento di potenziare al massimo la produzione, che cessino le diffidenze, le ostilità e le intemperanze, che non vi sia più chi artificialmente solleva e coltiva per ragioni politiche agitazioni ed attriti privi di ogni base logica e razionale.

Per le aziende agricole, non meno che per quelle industriali, sono appropriatissime le seguenti parole del Rosasco: «Riconoscere la necessità di salvaguardare il settore economico non vuol dire convenire in quella della difesa dei determinati privilegi e della tutela delle così dette esigenze della conservazione, ma significa assicurare le possibilità stesse di sviluppo dell'attività economica, sulla quale riposa la vita del Paese». Né meno appropriate sono le seguenti altre parole: «Occorre decidersi una buona volta: o si conserva la proprietà privata delle imprese e nei limiti prefissi si creano le premesse psicologiche necessarie al loro svolgimento oppure le si sostituisce lo Stato; ma conservare la proprietà privata e frustrare nello stesso tempo l'azione dell'imprenditore con continue minacce di esproprio o con regolamentazioni troppo restrittive e vessatorie è quanto di più inconcludente si possa concepire».

E' consolante del resto riscontrare che, sia pure fra coloro che vorrebbero sostituire la proprietà dello Stato a quella privata, non mancano elementi equilibrati e di buon senso i quali, a proposito dei rapporti fra agricoltori e lavoratori, riconoscono che «sino a che le riforme che si preannunciano non verranno attuate (ed il problema è risolvibile, ma non è rapido) bisogna trovare un modo di fissare rapporti fra le parti nella convenienza di tutti» perché «o si rompe ogni possibilità di ripresa dei rapporti oppure debbono anche gli spiriti di entrambe le parti mantenere tanto di calma e di senso di opportunità da permettere la ripresa dei rapporti stessi» (parole che si leggono nell'ultimo numero del settimanale di Rovigo «La Lotfa», organo della Federazione Prov. del Partito Socialista Italiano).

Tornando all'articolo del Rosasco, che ci siamo proposti di riassumere per i nostri lettori, ne stralciamo il brano finale, nel quale viene vivacemente e argutamente stigmatizzata «quella decadente politica economica autoritaria, quel comando dall'alto a tendenza totalitaria che i più credevano seppellito col fascismo», quel famigerato sistema che tanto duramente ha fatto sentire il suo peso anche sulle spalle degli agricoltori, i quali si son visti costretti a non poter seminare se non quello che veniva loro imposto con criteri talvolta strapuntati, a dover conferire obbligatoriamente i prodotti ad un unico acquirente ed ai prezzi da loro stessi dettati spesso senza alcuna comprensione dei costi, a dover sottostare a una congerie di denunce e di formalità, a dover disperdere in pratiche burocratiche tante preziose energie e tanto di quel tempo che è

Le nostre interviste

Il Capo dell'Ispettorato Agrario di Rovigo fornisce interessanti ragguagli al Direttore de "Il Polesine".

Ci siamo recati l'altro giorno all'Ispettorato Agrario della nostra Provincia per poter avere col Capo dell'Ispettorato stesso Dott. Paolo Bragato un'intervista su vari argomenti riguardanti l'agricoltura polesana.

Non appena introdotti nell'Ufficio del Dott. Bragato ci siamo congratulati con lui per vederlo di nuovo al suo posto di lavoro, dal quale era stato allontanato qualche anno addietro a seguito di un provvedimento di natura politica, adottato nei suoi confronti dalla segreteria del P. N. F.

Il Capo dell'Ispettorato ci accolse con cortese affabilità e, conosciuto il motivo della nostra visita, si sottopose, rassegnato al fuoco di fila delle nostre domande.

Ecco quanto abbiamo chiesto e concluso durante la nostra visita.

D. - Può darci un quadro panoramico dell'agricoltura polesana nell'attuale momento?

R. - Le attività agricole procedono tutt'ora lentamente in tutti i settori della produzione e ciò a causa della forte depauperamento, delle requisizioni e dei furti commessi dai nazifascisti, sia di mezzi tecnici e strumentali, sia di mezzi di trasporto, di derrate e di bestiame. Si aggiungono inoltre il disprezzo dei servizi agrari e il cattivo funzionamento di molti uffici.

D. - Quali saranno presumibilmente le altre produzioni?

R. - La coltura della barbabietola da zucchero ha subito una contrazione, essendo stata seminata su di una superficie inferiore dell'83 per cento a quella dello scorso anno. Questo fenomeno è stato causato dalla mancata consegna agli Zuccherifici di oltre due terzi del prodotto bietole 1944 e dal non ancora effettuato pagamento del premio indennizzo per le bietole rimaste nei campi. I coltivatori agricoli hanno dimostrato pertanto una forte riluttanza alla coltivazione su scala normale di detta scariciera durante l'anno in corso, trascurando inoltre le necessarie cure culturali sulla modesta superficie investita, così che il prodotto di questo anno si presume, forse, inferiore a quelli 800.000 quintali, mentre, nelle annate di normale coltura e produzione, il quantitativo delle bietole prodotte nella nostra provincia si aggirava sugli 8.000.000 circa di quintali.

D. - Di fronte a queste deficienze di investimenti, hanno preso il sopravvento le colture del granoturco e delle foraggere, per quanto la prima non sia di gradimento dei migliori produttori.

La canapa invece è stata estesa su di una superficie superiore di oltre il 30 per cento delle annate precedenti.

Per i cereali minori - avena, segale e orzo - coltivazione modesta come per il passato.

La coltura della patata è stata pure limitata ad una superficie inferiore a quella desiderata e desiderabile, ma ciò è dipeso quasi esclusivamente dalla mancanza pressoché totale del prodotto da seminare, che consuetudinariamente proveniva dalle provincie settentrionali. Anche per la patata si prevede un prodotto unitario scadente, come di quello normale.

Anche la produzione dei fagioli è molto scarsa, e per lo scarso investimento e per lo sfavorevole andamento stagionale.

La coltivazione del granturco invece risulta quest'anno superiore del 100 per cento a quella normale in seguito al forte aumento della superficie di investimento; ma la produzione unitaria (per ettaro) è inferiore a quella normale a causa della persistente siccità. La patata dolce d'America, che costituisce uno dei più importanti complementi dell'alimentazione della popolazione rurale durante l'inverno, ha subito una contrazione nella superficie investita ed il prodotto è previsto assai inferiore a quello normale.

La superficie coltivata a tabacco è quest'anno di circa 350 ettari. La produzione è abbastanza buona per quanto che per qualità. I tabacchicoltori però sono assai allarmati per eseguirne le cure, in quanto mancano quasi totalmente i combustibili, senza dei quali una buona parte del prodotto rischia di andare perduto per fenomeni di marcescenza.

Pure ridotta è stata la coltura delle piante oleaginose (ricino, girasole, colza e ravizzone); ma queste non hanno mai avuto importanza capitale agli effetti dell'economia della nostra provincia.

D. - Qual'è la situazione foraggera?

R. - La superficie a prato arido è quest'anno aumentata, per le ragioni suddette, di circa il 10 per cento; ma purtroppo l'andamento stagionale sfavorevole e gli allagamenti hanno determinato una contrazione del prodotto, che si presume pertanto inferiore al normale del 30 per cento. Che se poi si considera la forte quantità dei

residui delle bietole (foglie, collette e polpe) prodotta in meno quest'anno, appaiono evidenti le difficoltà che si incontreranno sulla disponibilità foraggera, che si presume inferiore alla normale di oltre il 35 per cento.

D. - Qual'è la situazione zootecnica?

R. - La situazione zootecnica della provincia è mediocre sia per il depauperamento, avvenuto durante la guerra, dei soggetti migliori, sia per il numero attualmente ridotto dei capi grossi, idonei al lavoro e alla riproduzione. Se prima della guerra il peso medio si aggirava intorno a q.li 2.60 per capo, oggi ritengo che tale peso sia ridotto a meno di q.li 2. Ad ogni modo il censimento generale del bestiame che è in atto darà dati più attendibili sulla consistenza del patrimonio zootecnico ed offrirà maggiori ragguagli sulla disponibilità del bestiame da lavoro e da macello.

D. - Che ne pensa dei raduni?

R. - Nei riguardi della precezione dei bovini attraverso i raduni per l'approvvigionamento carneo della popolazione, questo Ispettorato Agrario si è più volte espresso in senso talora sfavorevole, perché detta precezione, pur necessaria per i bisogni delle categorie meno abbienti, degli ospedali, istituti pii ecc., non è stata sempre condotta con criteri di equità presso le varie stalle; donde lagnanze più volte giustificate da parte degli allevatori, specialmente piccoli, che si sono visti depauperare ulteriormente il loro patrimonio zootecnico. Il recente decreto prefettizio con il quale si autorizza la libera macellazione del bestiame bovino è stato opportuno e tempestivo, nel senso che, d'ora in poi, la macellazione potrà essere fatta solo per quei soggetti che gli agricoltori ritengono di scarso o esuberanti.

Sarebbe però desiderabile che cessasse il sistema dei raduni: ciò determinerebbe negli allevatori la possibilità di migliorare il loro patrimonio zootecnico.

Per il fabbisogno carneo per i luoghi pii e per la popolazione veramente bisognosa o si lascia libera la macellazione per un determinato periodo di tempo, onde conoscere l'andamento del mercato della carne, o si fanno esclusivamente i raduni, per un contingente annuo non superiore al 15% e a prezzi equi.

D. - Come si presenta la situazione quanto ai mezzi strumentali agricoli?

R. - La provincia di Rovigo è scarsissima di mezzi strumentali, in quanto da oltre cinque anni non è stato possibile sostituire quelli fuori uso né avere pezzi di ricambio per la loro riparazione. Le ripetute richieste fatte dall'Ispettorato Agrario a questo riguardo non hanno avuto purtroppo alcun risultato positivo, per cui molte operazioni agricole non potranno essere eseguite tempestivamente e razionalmente, specialmente nelle zone allagate del Delta Po, dove l'attrezzatura meccanica è ridotta al più di un minimo termini.

D. - Vi sono speranze di ottenere le macchine agricole, i carburanti, gli anticorrottivi, i carburanti che occorreranno?

R. - Tutto dipende dal fatto che gli Alleati abbiano o meno la possibilità di rifornirci dei mezzi di cui lei mi ha chiesto, perché le nostre industrie non sono per ora in grado di soddisfare al fabbisogno strettamente indispensabile.

D. - Come fare per le arature meccaniche?

R. - Le arature meccaniche dovrebbero essere riativate sensibilmente, perché possediamo in provincia circa 1500 trattori; ma, ripeto, sono necessari maggiori assegnamenti di carburanti.

D. - Qual'è la situazione particolare delle zone già allagate per ragioni belliche in rapporto alla produzione del corrente anno e degli anni avvenire?

R. - Nelle zone allagate del Delta Po la produzione è mancata quasi totalmente. Credo che in due o tre anni essa potrà ritornare allo stato normale, ma occorreranno estesi lavori di affossature per la regolazione delle acque, di sistemazione delle terre e di tempestive, razionali e ripetute lavorazioni, onde riativare la flora batterica del terreno. Per arrivare a ciò è però necessario l'intervento del Governo, perché le categorie agricole locali non sono in grado di provvedere da sole e coi soli loro mezzi alla riativazione sollecita di quell'agricoltura.

D. - Indipendentemente dalle zone allagate, quali altri danni hanno avuto le aziende agricole polesane dalla guerra?

R. - Ho constatato in varie zone, specialmente lungo il Pò e in altri luoghi della provincia danni assai gravi: fabbricati rurali distrutti, terreni sconvolti dalle bombe, piantagioni devastate.

D. - Quali sono i rimedi possibili?

R. - I rimedi? per i rimedi non c'è che il concorso parziale dello Stato e la buona volontà da parte di tutti coloro che sono addetti

alla coltivazione delle aziende agricole danneggiate.

D. - Qual'è stato il lavoro svolto dall'Ispettorato dopo la liberazione?

R. - Anzitutto la riorganizzazione ed il coordinamento di tutti i servizi agrari della provincia. In secondo luogo impartire direttive e norme per il coordinamento e rendimento dei servizi. Propaganda e insegnamento tecnico-pratico alle categorie agricole in tutti i campi della produzione; servizio di statistica economica con la collaborazione dei servizi statistici economici dell'agricoltura, valutazione del fabbisogno dei materiali occorrenti all'agricoltura assistenza assidua e costante a tutti i coltivatori, controllo di tutte le attività in genere, a partire dai lavori di bonifica agraria, per giungere fino a quelle svolte dal più modesto produttore.

D. - Cosa ne pensa dell'U.P.S.E.A. della S.E.P.R.A.L. del Consorzio Agrario?

R. - L'U.P.S.E.A. è un organismo che ha già subito varie riforme ed altre forse ne subirà. Essa deve essere potenziata con la scelta di elementi idonei a coprire i posti degli Uffici Comunali (U.C.S.E.A.) ed ha bisogno di avere l'ausilio delle Autorità Comunali, onde poter meglio rispondere ai complessi e difficili compiti che le sono affidati.

Lo sforzo dell'U.P.S.E.A. compie nel periodo attuale è evidente, ma i risultati non sono del tutto e sempre soddisfacenti, sia per lo scarso numero del personale degli uffici periferici, sia per i modesti mezzi che l'U.P.S.E.A. ha a sua disposizione. Bisogna però dichiarare, ad onore del vero, che i compiti affidati all'U.P.S.E.A., come del resto avviene per tutti gli Enti ed organismi addetti all'agricoltura, non possono essere svolti con quella tempestività e diligenza che sarebbe desiderabile soprattutto perché, ci duole il dirlo, la disciplina di coloro che sono addetti alla produzione agricola va sempre più pericolosamente affievolendosi.

Per quanto riguarda la S. E. P. R. A. L., il cui servizio non è di competenza dell'Ispettorato Agrario, ritengo che essa dovrebbe svolgere una maggiore attività e un maggior controllo sull'approvvigionamento dei prodotti, disciplinando la distribuzione, in modo da consentire alla provincia un maggiore afflusso di quei prodotti di cui essa è deficitaria.

Debbo rivolgere un vivo elogio al Consorzio Agrario in quanto è stato l'unico Ente che, dopo la liberazione, ha ripreso in pieno la sua attività, ponendosi quindi subito in grado di rispondere ai bisogni dell'agricoltura, particolarmente nei riguardi dell'ammasso cereali, della distribuzione dei carburanti e degli altri mezzi tecnici. Questo Ente che costituisce il fulcro dei movimenti della raccolta dei prodotti e della distribuzione dei mezzi tecnici e strumentali sarà certo in avvenire ancor più incrementato, in modo da corrispondere sempre meglio a quanto il Governo e gli agricoltori si aspettano da lui.

D. - Come pensa che gli agricoltori possano superare le difficoltà del momento?

R. - Gli agricoltori potranno superare le difficoltà attuali potenziando al massimo il loro sforzo produttivo e non preoccupandosi troppo se talvolta i costi e gli oneri appaiono eccessivi, rispetto ai risultati ottenibili e ai prezzi realizzabili. Sono certamente urgenti provvedimenti che mettano i prezzi dei prodotti agricoli in armonia con i costi di produzione e con gli oneri salariali notevolmente aumentati, in conseguenza del maggior costo della vita. Ma pure in attesa di tali provvedimenti, gli agricoltori sapranno certo dimostrare la loro piena comprensione della situazione e soltanto così sarà possibile che, in piena concordia di intenti e di opere con i lavoratori agricoli, essi riportino l'agricoltura polesana verso una nuova era di lavoro e di prosperità.

Con ciò abbiamo esaurito la lunga ma interessante intervista e ci siamo accomiati dall' egregio intervistato, esprimendogli il nostro più vivo e cordiale ringraziamento.

Chiusura molini e denuncia dei cereali prodotti

Il Prefetto della provincia di Rovigo con suo decreto 8 agosto 1945 ha stabilito:

1° Con decorrenza dal 15 agosto 1945 e fino al 31 dello stesso mese tutti i molini sia per terzi che a lavorazione promiscua devono sospendere ogni attività molitoria per i consumatori diretti.

2° L'attività dei soccolari e dei trasportatori per conto dei proprietari di molino è vietata. Si fa facoltà alla Sezione Provinciale dell'Alimentazione di concedere tale attività solo quando motivi speciali li riconoscano li richiederanno.

3° Tutti i produttori di cereali che alla data del 31 agosto 1945, come da ordinanza generale n. 40 dell'A.M.G. non abbiano provveduto alla prescrizione denuncia, perderanno il diritto di ottenere la bolletta di macinazione, ferme restando le sanzioni stabilite dall'art. 3 della predetta ordinanza, che rende passibile l'inadempienza della perquisizione dei locali e della confisca dei prodotti.

4° Chiunque non osservi le disposizioni del presente decreto sarà punito a termini delle vigenti disposizioni.

APPELLO AGLI AGRICOLTORI

Guardando le terre feconde risparmiate dai più gravi flagelli della guerra e pensando al sacrificio supremo di chi tutto ha donato per riconquistare la libertà, gli agricoltori devono sentire il primo dovere che loro incombe: provvedere alle fondamentali esigenze economiche ed alimentari del popolo.

In questi momenti nei quali ogni forza sana deve tendere alla rinascita spirituale e materiale del Paese, l'agricoltura è una missione, più che una professione.

Questo devono sentire gli agricoltori onesti; per questo debbono lavorare, a costo di ogni sacrificio, gli agricoltori capaci. Salvando l'agricoltura salvano prima di tutto l'Italia che è, e sarà sempre, un Paese essenzialmente agricolo.

Onestà, libertà, giustizia sono le basi fondamentali sulle quali deve erigersi l'edificio della vita umana.

Abbiamo per tanti anni sofferto e criticato la disonestà che ha soffocato l'economia e accecato gli uomini; gli agricoltori non contraddicano ai doni di Dio e l'onestà rimanga nella vita dei campi e ritorni là donde un sistema fazioso l'aveva fatta allontanare.

Abbiamo invocato la libertà per avere il diritto di essere uomini, questa libertà è ora un diritto di tutti, ma per veramente godersela occorrono teorie non demagogiche, ma buona volontà d'intenderci, non dissensi provocatori, ma concordia umana; senza di ciò le opere non possono portare il bene all'intera società.

Abbiamo cercato ed invocato la giustizia: ora questa giustizia deve essere prima di tutto verso il prossimo, verso la società e verso se stessi.

Equa distribuzione dei vantaggi, ma anche dei pesi e dei rischi e lotta contro ogni sfruttamento del debole sul mercato sconvolto da una politica d'interventi incoerenti.

Propugnare la libertà di lavoro è la funzione sociale della Proprietà; difendere il valore dei prodotti della terra, incoraggiare e promuovere l'aumento della produzione, migliorare la qualità dei prodotti: tutto questo per raggiungere il benessere di chi col suo lavoro proficuo e generoso lavora e fa produrre la terra e fa ottenere il miglioramento tecnico ed economico delle aziende agricole.

Agricoltori! Questi sono i semplici ed eterni principi morali ed economici, che animati dalla energia dell'agricoltore, dal pieno ossequio delle leggi dello Stato dal rispetto reciproco di ogni opinione saggia ed onesta, contribuiranno veramente alla rinascita della Patria.

Risposte ai lettori

Iniziamo questa rubrica, dando alcune risposte ad agricoltori che si erano rivolti alla loro Associazione. Risponderemo in seguito a tutti i quesiti che ci verranno posti dai nostri lettori su qualsiasi argomento attinente all'indole del nostro giornale.

Sig. Pretto Antonio - Brendola. - Anche in provincia di Rovigo è entrato in vigore il decreto Leg. Luogotenenziale 5-4-45 n. 157 che riportiamo in altra parte del nostro giornale.

Pertanto ove il suo affittuario sia un coltivatore diretto e che il contratto scada nel corrente anno e venga prorogato per legge, Ella avrà diritto ad ottenere la modifica del canone, ma soltanto a decorrere dalla prossima annata agraria. Le disposizioni neo-fasciste che rendevano possibile la modifica dei canoni a far tempo dell'annata agraria 1943-44 non possono più avere applicazione.

Sig. A. B. - Loreo. - Le comunichiamo che i contributi sindacali sono stati aboliti con la soppressione delle organizzazioni sindacali fasciste. Continueranno invece i contributi a favore dei lavoratori e cioè quelli per il pagamento degli assegni familiari, per l'assistenza malattie, tubercolosi e premio natalità.

Sig. Giaretta - I semi oleosi non hanno per ora vincolo di conferimento obbligatorio. Abbiamo già fatto presente la opportunità che venga riconosciuto l'assegno di indennità per i conferimenti dell'anno scorso. Anche le tessere per l'olio dovrebbero essere ritornate agli agricoltori, in quanto l'abolizione è stata sancita con disposizioni neo-fasciste.

AGRICOLTORI!

La situazione alimentare della Nazione è grave e diventerà gravissima a danno di tutti se il grano non sarà regolarmente conferito ai "GRANAI DEL POPOLO".

Affrettatevi dunque a compiere il vostro dovere esigendo che lo facciano anche tutti gli altri.

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI DELLA PROVINCIA DI ROVIGO

VITA DELL'ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI

Subito dopo la liberazione, si manifestò il bisogno di ricostruire nella nostra Provincia, su nuove basi democratiche, l'organizzazione degli agricoltori. Immediati problemi urgevano fin da allora e basti citare fra essi quelli del prosciugamento delle zone allagate per ragioni belliche, dei provvedimenti a favore delle aziende agricole danneggiate dalla guerra, del bestiame, dei carburanti, dei fertilizzanti, degli anticrittogamici, dei mezzi di trasporto, dei mezzi strumentali in genere e dei rapporti di lavoro.

Non tardò a formarsi, sotto la presidenza del dott. Ermengildo Baroni, un Comitato provvisorio, il quale fin dal 15 maggio scorso, indirizzava un primo comunicato agli agricoltori polesani e si adoperava poi, pur fra mille difficoltà ed ostacoli, a costituire, sia pure su basi necessariamente non definitive, la nuova Associazione.

Questa funziona ora con un proprio statuto inserito nell'atto costitutivo notarile, ha un presidente (nella persona del Dott. Baroni), un vicepresidente, un consiglio esecutivo e un consiglio generale provvisorio, ha potuto recentemente ricostituire, sia pure soltanto parzialmente, i locali della vecchia sede di piazza Duomo, ha testé completata l'assunzione dei propri funzionari centrali e periferici e ha potuto così dare un assetto regolare al proprio funzionamento, ha istituito proprie sezioni in ogni comune, raggruppandole in zone, ha istituito e messo in grado di funzionare uffici di zona in Adria, Arona, Badia Pol., Castelnuovo, Contarini, Crespinio, Fiesse Umbertiano, Lendinara, Polesella e Porto Tolle.

E' ormai ben avviato il lavoro preparatorio per le elezioni da farsi nelle singole sezioni comunali, elezioni che si spera possano aver luogo assai presto e dalle quali uscirà la nomina dei reggenti le sezioni, che formeranno il Consiglio generale. Questo, appena costituito, dovrà designare i membri del Consiglio esecutivo, il quale, a sua volta, dovrà designare il presidente e il vicepresidente dell'Associazione.

L'Associazione raggruppa le seguenti cinque categorie: 1° Proprietari di beni affittati; 2° Proprietari conduttori non diretti coltivatori; 3° Proprietari diretti coltivatori; 4° Affittuari conduttori non diretti coltivatori; 5° Affittuari coltivatori diretti. Ognuna di tali categorie mantiene ben netta la propria fisionomia e la propria autonomia e ha diritto di essere rappresentata pariteticamente, sia nelle sezioni comunali e nei raggruppamenti di zona, sia nel Consiglio esecutivo.

Che possano esservi fra le varie categorie anzidette interessi divergenti non si esclude, ma ben maggiori e più importanti sono gli interessi comuni ed è questa la preclusa considerazione che già in passato consigliò i proprietari (conduttori, conduttori o coltivatori diretti) e gli affittuari (conduttori o coltivatori diretti) a raggrupparsi in una sola organizzazione complessiva, pur mantenendo in seno ad essa una sufficiente autonomia al fine di far valere i peculiari interessi di ciascuna categoria.

Né, alludendo al passato, si allude soltanto al periodo del corporativismo fascista, nel quale periodo troppo facilmente le organizzazioni venivano formate all'infuori della volontà degli organizzati, poiché nel nostro Polesine, anteriormente al periodo corporativo fascista, esisteva da molti anni un'Associazione volontaria fra proprietari e futuoli che raccoglieva numerosissimi adesioni spontanee degli uni e degli altri (nelle loro varie sottospesie) e che riuscì a svolgere sempre i propri compiti con piena soddisfazione di tutti gli aderenti.

Non è mancata in questi ultimi tempi qualche tendenza a separare la categoria dei proprietari di beni affittati dalle altre, ma, tale tendenza è ormai, crediamo, dovunque ripudiata, come lo è da parte della Confederazione Italiana degli agricoltori (che coordina l'azione delle varie associazioni provinciali) e ciò per troppo evidenti ragioni e soprattutto per la necessità di mantenere, specie nel presente difficilissimo momento, la maggiore possibile coesione fra tutte le categorie comunque interessate alla difesa delle aziende agricole e dei loro vitali diritti.

Ragioni analoghe hanno consigliato le Associazioni provinciali degli agricoltori inquadranti i proprietari ed affittuari non coltivatori diretti ad accogliere anche quei proprietari ed affittuari coltivatori diretti che desiderino raggrupparsi unitamente a tutti gli altri agricoltori, e ciò benché si sia voluto formare in ogni provincia un'organizzazione specifica, senza diritto di inquadrare esclusivamente i coltivatori diretti.

I fini dell'Associazione agricoltori della provincia di Rovigo, che procede in collegamento con le associazioni similari delle altre province vicine, sono a norma dello statuto, quelli di esercitare la più ampia ed efficace tutela degli associati e delle aziende agricole (miglioramento della produzione, freno all'aumento degli oneri e dei costi, difesa dei prezzi dei prodotti), di favorire accordi con i lavoratori che assicurino, in un clima di comprensione delle reciproche necessità economiche, la pacifica collaborazione delle classi agricole nel comune interesse della produzione, di difendere l'osservanza dei patti di lavoro legale, di assicurare la difesa della proprietà fondiaria e delle imprese agricole. Tali fini devono trovare indubbiamente consensi in

a confronto con gli infiniti altri oneri e aggravii che colpiscono gli agricoltori ed il cui pauroso sviluppo progressivo l'Associazione si propone appunto di arginare con ogni possibile azione.

Vogliamo quindi gli agricoltori che ancora non hanno aderito all'Associazione affrettare la loro iscrizione, iscrizione che potrà essere fatta presso la Sede di Rovigo, presso gli Uffici di zona ed infine anche presso i Reggenti delle sezioni comunali.

Si crede opportuno indicare qui di seguito i recapiti degli uffici di zona ed i nomi dei funzionari ad essi addetti:

Adria - presso ufficio biotecnico - via Pegolini - Sig. Ferrari Geom. Radames;

Arona Pol. - presso Consorzio Agrario - Seg. Vittorino;

Badia Pol. - Piazza Vitt. Emanuele - Sig. Zamboni Nerino;

Castellnuovo - presso Consorzio Agrario - Sig. Chio Fiorvisaggio;

Contarini - presso Consorzio Agrario;

Crespinio - Centro - Sig. Dall'Arco Ugo;

Fiesse Umb. - Centro - Sig. Pizzolo Fulvio;

Lendinara - presso la Sede Prov. in Rovigo - Sig. Gregorio Mario;

Polesella - presso la Sede Prov. in Rovigo - Sig. Geom. Baldi Alberto;

Porto Tolle - Sig. L. Munari.

CHIARIMENTI PER GLI AGRICOLTORI

L'Associazione Agricoltori comunica: È stata data notizia che il Comitato Provvisorio, eletto martedì 14 in una riunione di agricoltori svoltasi a Rovigo invita «tutti gli agricoltori della provincia, a partecipare ad una nuova riunione fissata per martedì 21 p. v.

Si fa presente che il suddetto Comitato non ha niente a che fare con questa Associazione sorta in Polesine fin dallo scorso maggio e che conta ormai alcune migliaia di soci per un ettario di oltre un terzo della provincia.

Il suddetto Comitato si propone la costituzione di un altro ente agrario a difesa degli agricoltori e questo contro ogni concetto di solidarietà e di opportunità.

Con la libertà ci è data la facoltà di libera organizzazione, ma le forze dei produttori non devono pensare a perdersi in vari rami e devono tendere alla più solida e concorde azione. Ne danno esempio tangibile le forze del lavoro che mai sono state così unite come ora sotto l'egida della Confederazione Generale Italiana del Lavoro e delle Camere del Lavoro provinciali e locali.

Non crediamo che in questo momento proprio gli Agricoltori abbiano la convenienza a dividere le loro forze per semplici forme pregiudiziali basate su preconcetti che hanno origine dai sistemi precedenti di infesta memoria. Agli agricoltori di buon senso non sarà difficile riportare la loro mente a giudicare e saper scegliere la via migliore, che è quella democratica, nella quale gli interessi, anche opposti, non debbono sovrapporsi con la prepotenza, ma raggiungere l'accordo con equità e giustizia per il bene comune.

Riunione delle Associazioni Agricole del Veneto

Il giorno 6 agosto si sono riuniti a Padova i rappresentanti delle Associazioni agricole delle provincie di Rovigo, Venezia, Treviso, Verona, Vicenza e Padova per esaminare tutti i problemi sindacali e economici ed assistenziali e per la formulazione di un piano coordinato di questi problemi per tutto il Veneto.

I rappresentanti degli agricoltori veneti, premesso che il Presidente del Consiglio Prof. Parri nel discorso di Milano del 29 luglio si è rivolto agli agricoltori ed ha detto: «Io vi guardo negli occhi, miei agricoltori e vi leggo un istinto fondamentale di onestà, un dato fondamentale di giustizia. Noi dobbiamo lavorare insieme con voi, governare con voi: il Vostro aiuto ci darà il successo», hanno dichiarato che gli agricoltori della regione non mancheranno all'appello del Governo e che l'attività delle Associazioni sarà dedicata a questa opera per la soluzione di ogni problema concreto intimamente connesso alla ricostruzione economica del Paese; soluzione che dovrà contemplare l'incremento della produzione, la tutela del principio della proprietà individuale, come insopprimibile e naturale complemento della personalità umana, la progressiva elevazione delle classi lavoratrici.

Hanno invitato pertanto gli associati al massimo rispetto, fiducia, collaborazione ed osservanza delle direttive del Governo, perché l'appello rivolto agli agricoltori li pone dinanzi alle maggiori responsabilità. Gli agricoltori consenzienti di questa responsabilità e pronti ad ogni difficoltà per tutto tentare, affinché il Paese superi quest'ora difficile della sua storia, hanno nel contempo diritto di attendersi dal pubblico potere comprensione ed aiuto perché non vengano annullati i risultati dei loro sforzi.

Pertanto hanno fatto voti affinché:

- 1° Venga ridonata la tranquillità del lavoro delle campagne e dove l'ordine ancora sussiste, venga fatto ogni sforzo per mantenerlo;
- 2° Si voglia considerare che la migliore propaganda, affinché i prodotti vadano al mercato normale e legale è quella di voler lavorare che anche l'agricoltura, come il commercio e l'industria, ha diritto di non cedere sotto costo i prodotti della terra faticosamente coltivati;
- 3° Si conosca prima dell'inizio della nuova campagna agraria 1945-46 quale sarà il regime economico adottato per il prossimo anno nella speranza che si ritorni ad un sistema di libertà che è

Costituzione della Commissione per la conciliazione dei rapporti d'affitto

L'Associazione Agricoltori della provincia di Rovigo comunica di aver istituito nel proprio seno una Commissione paritetica, per la conciliazione dei rapporti d'affitto, alla quale potranno rivolgersi, con esposti scritti, tanto i proprietari quanto gli affittuari, purché abbiano aderito all'Associazione, illustrando i rispettivi casi e formulando le relative richieste.

Aumento dei salari e delle paghe operaie per i lavoratori agricoli

L'Associazione Agricoltori della Provincia di Rovigo comunica che, presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro, i rappresentanti delle categorie interessate, allo scopo di adeguare le paghe orarie ed i salari in denaro all'attuale maggior costo della vita, hanno concluso il seguente accordo:

Aumento del 100 per cento sulle Tariffe per braccianti agricoli aventi, obbligati, salariati fissi, coin-

teressati e compartecipanti:

Braccianti:

Tariffa da valere per il periodo estivo invernale:

a) uomini dai 15 ai 65 anni	L. 13.20	13.90	15.90
b) uomini dai 17 ai 18 anni	» 11.10	11.80	13.80
c) ragazzi dai 15 ai 17 anni	» 8.20	8.70	9.80
d) donne dai 16 ai 60 anni	» 8.20	8.70	9.80
e) ragazze dai 15 ai 16 anni	» 6.90	7.60	8.30
f) uomini oltre i 65 anni	» 12.20		

Obbligati:

a) uomini dai 18 ai 65 anni	» 12.20	12.60	13.50
b) uomini dai 17 ai 18 anni	» 10.10	10.50	11.40
c) ragazzi dai 15 ai 17 anni	» 7.60	7.90	8.30

Salariati fissi (bovali manovali):

paga mensile in denaro:

a) uomini dai 18 ai 65 anni	L. 1.297.75
b) uomini dai 17 ai 18 anni	» 937.72
c) ragazzi dai 15 ai 17 anni	» 794.85
d) ragazzi dai 14 ai 15 anni	» 693.90

Cavallanti: Paga mensile in denaro:

a) uomini dai 18 ai 65 anni	» 1.340.92
b) uomini dai 17 ai 18 anni	» 880.77
c) ragazzi dai 15 ai 17 anni	» 920.12
d) ragazzi dai 14 ai 15 anni	» 719.25

Specializzati: Paga mensile in denaro:

1ª categoria	» 1.651.27
2ª categoria	» 1.500
3ª categoria	» 943.52
4ª categoria	» 754.72

Compensi accessori ai salariati:

a) per ogni capo da lavoro in più del numero normale, compenso mensile L. 8.92.

b) per ogni capo da guazzo in più del numero normale, compenso mensile L. 5.02.

c) per ogni vitello o puledro nato vivo L. 8.10.

d) per ogni vitello o puledro slattato L. 8.10.

e) per ogni capo venduto L. 8.10.

f) per ogni monta praticata a vaccina estranea all'azienda lire 3.45.

g) al salariato che abbia partecipato direttamente alla carrega-tura dei covoni di frumento lire 41.40.

h) al capo bovaio, quando nella stalla vi siano 4 o più bovali, compenso annuo L. 252.97.

i) al salariato che sia affidata la custodia del toro, compenso annuo L. 88.50.

l) al salariato che abbia compiuto viaggi lontano dall'azienda per un'intera giornata e che comportino una sua assenza per un'intera giornata; per ogni viaggio compiuto L. 12.60.

E' stato convenuto inoltre che per il periodo che va dal 1 luglio al 29 settembre, le giornate di lavoro di impossibile restano fissate in numero di 7 per ogni ettaro di terra in conduzione.

Gli accordi predetti restano subordinati alla ratifica da parte del Commissario Regionale del Governo Militare Alleato; al quale sono stati sottoposti da parte dell'Ufficio Provinciale del Lavoro.

Proroga dei contratti agrari

D. L. Luog. 5 aprile 1945 - G. U. n. 53 del 2 maggio 1945

Art. 1. — I contratti agrari, verbali e scritti, di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione e quelli di affitto stipulati da agricoltori coltivatori diretti, anche se riuniti in associazioni, e che scadono nell'anno 1944-45 o posteriormente, sono prorogati fino a quella in cui verrà a cessare lo stato di guerra.

La qualità di coltivatore diretto è determinata tenendo conto così del fondo sul cui affitto cade controversia come di altri fondi che l'affittuario eventualmente abbia in affitto o in proprietà, i quali non debbono assorbire oltre i due terzi della capacità lavorativa della famiglia di lui.

Durante la proroga il contratto deve essere eseguito secondo i patti e la legge.

Il canone di affitto in denaro è però ragguagliato a quello in natura, nel senso che calcolata la quantità di grano corrispondente all'importo del canone in relazione al prezzo unitario di tale derrata nell'anno e nel luogo in cui il contratto fu stipulato, l'ammontare del canone per ciascuno degli anni di proroga viene determinato moltiplicando la quantità di grano con innanzi stabilita per il rispettivo prezzo unitario, di ciascuna annata, del luogo del contratto.

Art. 2. — Nel caso il fondo sia destinato al pascolo permanente o alla coltivazione di una sola derrata o abbia riportato danni dipendenti da azioni belliche, il coltivatore diretto che ritenga oneroso la determinazione del canone effettuata a norma del capoverso secondo dell'articolo precedente, è autorizzato a chiedere che il canone sia fissato in via arbitraria dall'organo speciale previsto nell'art. 9.

Art. 3. — Nel caso di subaffitto la proroga compete al subaffittuario coltivatore diretto che resta costituito all'affittuario, in tutti gli obblighi contrattuali dal medesimo assunti verso il proprietario o altro avente diritto.

Qualora il subaffittuario abbia avuto per oggetto soltanto una parte del fondo il canone viene proporzionalmente determinato.

Art. 4. — La proroga non è ammessa:

a) se il coltivatore - siasi reso colpevole di grave inadempimento contrattuale particolarmente in relazione agli obblighi inerenti al pagamento del canone, alla normale e razionale coltivazione del fondo, alla fedeltà dell'esecuzione del contratto;

b) se la stipulazione del contratto fu determinata da motivi attinenti agli obblighi di servizio militare del proprietario o altro avente diritto, e questi dichiarò di voler coltivare direttamente il fondo, la cui estensione deve essere proporzionata alla capacità lavorativa della famiglia di lui;

c) se il coltivatore sia stato condannato per violazione delle

paghe orarie a favore dei braccianti e obbligati;

Aumento del 50 per cento sulla sola paga in denaro, a favore dei salariati fissi (bovali e manovali) e specializzati.

Pertanto le paghe ed i salari di cui sopra risultano così modificati con decorrenza dal 4 giugno 1945:

bligato a pagare le somme dovute entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto.

Art. 8. — Gli enti pubblici di qualsiasi natura e gli istituti di assistenza e beneficenza sono autorizzati a scegliere, con decorrenza dal termine dell'annata agraria 1944-45 i contratti di affitto dei fondi rustici, non ancora scaduti alla data predetta, sempre che l'affittuario non sia un coltivatore di retto.

Ove l'affittuario sia un coltivatore diretto, il locatore ha diritto all'aumento del canone, calcolato in conformità dell'ultimo capoverso dell'art. 1.

Con la stessa decorrenza è autorizzato lo scioglimento dei contratti di utilizzazione dei boschi di proprietà degli enti e degli istituti predetti.

Art. 9. — La competenza a deci-

Associazione agricoltori della Provincia di Rovigo e Associazione Polesana dei coltivatori diretti

Crediamo necessario chiarire le cose e dissipare ogni equivoco in merito agli articoli apparsi nei due primi numeri de «L'Informatore Democratico» circa le due Associazioni agricole.

Esistono nella nostra provincia due distinte organizzazioni di agricoltori: quella che abbraccia tutte e cinque le categorie di essi (proprietari di beni affittati; proprietari conduttori non diretti coltivatori; affittuari conduttori non diretti coltivatori; affittuari diretti coltivatori) e quella che specificatamente abbraccia le sole due categorie dei proprietari e degli affittuari coltivatori diretti.

In regime di libertà democratica i coltivatori diretti hanno, come è ovvio, pieno diritto di aderire alla prima o alla seconda organizzazione. Quanto all'opportunità di fare nell'uno o nell'altro modo, vanno lasciati unici giudici i coltivatori diretti interessati, i quali, pur se aderiscono all'Associazione che comprende tutte e cinque le categorie, possono tranquillamente fare ciò, ove siano convinti che in seno a tale organizzazione non mancherà una tutela specifica dei loro interessi e non si verificherà una prevalenza a loro danno delle altre categorie.

Ora, per quanto concerne l'Associazione agricoltori della provincia di Rovigo, l'efficace tutela in seno ad essa dei coltivatori diretti è garantita dalle particolari disposizioni statutarie che danno modo a ciascuna delle due categorie di coltivatori diretti di avere nelle sezioni comunali e nel Comitato esecutivo una rappresentanza propria e numericamente uguale a quella di ciascun'altra categoria.

E' logico che ciascuna delle due Associazioni offra ospitalità ai coltivatori diretti, ma non è logico invece che vi sia alcuna forma di accaparramento da parte dell'una o dell'altra di esse.

Dal canto suo l'Associazione Agricoltori della provincia di Rovigo, nonostante le accuse fattele, è ben lungi da voler sottrarre i coltivatori diretti all'altra Associazione, ma ha diritto di esigere che anche quest'ultima non si comporti diversamente. E' auspicabile poi che tra le due Associazioni regni sempre il miglior accordo, in vista dei molteplici interessi comuni a tutte le categorie rappresentate, specie nell'attuale momento, irto di difficoltà e di non lievi preoccupazioni per tutti.

Sappiano gli amici dell'Associazione Cultivatori diretti che se la Associazione dei «Grossi» non rinuncia ad accogliere anche i «Piccoli», ciò fa in base ad una direttiva generalmente seguita dalle Associazioni provinciali consorzi e dalla Confederazione Italiana degli agricoltori, alla quale aderisce.

Stiano certi anche che i «Grossi» non hanno la minima intenzione di divorare i «Piccoli», in quanto il procedere in piena armonia con essi rappresenta ad un tempo una loro tendenza naturale ed un loro interesse.

Stiano certi anche che i «Grossi» non hanno la minima intenzione di divorare i «Piccoli», in quanto il procedere in piena armonia con essi rappresenta ad un tempo una loro tendenza naturale ed un loro interesse.

Risposta al Sig. Corrà

Al momento di andare in macchina, leggiamo sul numero di ieri del settimanale «Il Comagno» una nota del Sig. Emilio Corrà recante l'abusivissimo titolo «Gli Agrari non rispettano i patti». La ristrettezza del tempo non ci consente di indagare circa la verità o meno dei fatti lamentati ma crediamo di poter fare ugualmente una necessaria messa a punto.

La corrispondenza del 29 per cento per i lavori di raccolta del frumento, stabilita dal Commissario Reg. A.M.G. va senz'altro osservata da tutti gli agricoltori e il non rispettarla costituirebbe indubbiamente un'azione illegale.

Per quanto concerne invece l'aumento del 100 per cento delle paghe in denaro, già concordato fra datori di lavoro e lavoratori agricoli, mentre è logico che la sua applicazione anche in pendenza dell'approvazione da parte del Commissario Reg. A.M.G., sta in fatto che soltanto questa approvazione potrà renderlo giuridicamente obbligatorio. D'altra parte l'Ass. Agr. della provincia di Rovigo non può fare, come ha fatto, che un'opera di persuasione necessariamente limitata ai propri associati, augurandosi che intervenga prontamente la superiore ratifica degli accordi, che soltanto potrà garantire la generale e obbligatoria applicazione dei medesimi.

Il Sig. Corrà non ha assolutamente ragione, e siamo costretti a dirlo ben forte, quando dal fatto sporadico di inadempienza che egli denuncia e lamenta trae la illogica e ingiusta conclusione che

Tale conferimento è stato, come è noto, sancito dal D. M. 10-244 emanato dal governo della repubblica sociale italiana, il quale stabiliva pure per gli inadempienti la relativa ammenda, di cui parla ancora oggi l'art. 2 del decreto in questione. Ora poiché i provvedimenti legislativi emanati dal governo della repubblica sociale italiana sono radicalmente nulli - e tali furono espressamente dichiarati dall'art. 1 del D. L. L. 5-10-44 n. 249 - non solo non sono più obbligati d'ora in poi gli allevatori di galline al conferimento obbligatorio di uova, ma non può neppure essere chiesto l'adempimento dei pretesi obblighi di conferimento relativi a periodi precedenti, né possono essere applicate ammende per le pretese inadempienze ai detti conferimenti.

Abbiamo segnalato tutto ciò alle competenti Autorità e speriamo che le osservazioni fatte a nome degli agricoltori siano considerate giuste e fondate.

Rubrica tributaria

Imposta sul patrimonio

Nel periodo neo-fascista l'imponibile e l'aliquota dell'imposta sul patrimonio sono stati illegalmente aumentati in misura assai notevole. Ci riserviamo di diffonderli sul argomento, e intanto avvertiamo gli agricoltori che, essendo radicalmente nulle le disposizioni emanate dal sedicente governo della repubblica sociale italiana, potranno presentare domanda di sgancio ai competenti Uffici Distrettuali delle Imposte.

E' consigliabile che le domande di sgancio siano prodotte entro il corrente mese per evitare eventuali decadenze.

Gli Uffici centrali e periferici dell'Associazione Agricoltori della Provincia di Rovigo sono a disposizione di tutti gli agricoltori per la compilazione delle domande di sgancio.

Gli interessati dovranno presentarsi con le cartelle esattoriali degli anni 1944-1945.

Contributi per il fondo di solidarietà nazionale

Avvertiamo i lettori che il termine per il versamento dei contributi è stato prorogato al 25 settembre p. v.

Prezzi dei cereali e premi di coltivazione

Riportiamo nella sua parte essenziale l'Ordinanza del Commissario Regionale delle Venezie A. M. G., che stabilisce il prezzo ed i premi di coltivazione dei cereali da consegnarsi ai «granai del Popolo»:

Fino a nuovo ordine del Governo Militare Alleato, i prezzi pagabili per tutti i cereali raccolti durante l'anno 1945, dovranno essere i seguenti:

Frumento tenero, prezzo base 450 L. per Q.le; premio di coltivazione 300 L. per Q.le; prezzo complessivo 750 L. per Q.le.

Orzo mondato L. 350, L. 233, L. 583.

Orzo bristato L. 475, L. 317, L. 792.

Avena L. 325, L. 217, L. 542.

Segala L. 450, L. 300, L. 750.

Granoturco prezzo base L. 325 per Q.le; premio di coltivazione L. 217 per Q.le; prezzo complessivo L. 542 per Q.le.

Laddove l'affitto è pagato dall'affittuario in natura, dovrà essere pagato al proprietario soltanto il prezzo base per i cereali consegnati ai «Granai del Popolo» ed il premio di coltivazione sarà pagabile all'affittuario che produce tali cereali.

Qualsiasi persona che contravvenga a qualsiasi disposizione di quest'ordine sarà passibile, su sentenza di una Corte Militare Alleata, della punizione legale che la Corte determinerà.

F. J. K. Dunlop Generale di Brigata, Commissario Regionale delle Venezie.

Libertà di macellazione

Con decreto del Prefetto di Rovigo in data 9 agosto c. a. è stato disposto quanto segue:

Art. 1. — E' autorizzata nell'ambito della Provincia la libera macellazione di bestiame bovino.

Art. 2. — La vendita delle carni macellate a prezzo libero è consentita in tutti i giorni della settimana all'infuori del sabato e della domenica, giorni riservati alla vendita della carne su presentazione della carta ammonaria.

Art. 3. — Il bestiame macellato come dall'Art. 1 del presente Decreto non dà diritto al cessionario di scarico delle quote vincolate dall'Ufficio Provinciale Statistico Economico dell'Agricoltura.

Art. 4. — Le infrazioni alle norme di vendita delle carni razionate saranno punite a termini di legge.

Quote di compartecipazione cipolle - girasole - soia

L'Associazione Agricoltori della provincia di Rovigo comunica a tutti gli interessati di essere avvenuta con i rappresentanti della Camera provinciale del Lavoro alla conclusione di un accordo, diretto a stabilire le quote di compartecipazione per cipolle, girasole e soia, fin qui non contemplate dai patti di lavoro.

Giusta tale accordo le quote sono state fissate come segue:

Cipolle: 30% del prodotto e del netto ricavo;

Girasole: 30% del netto ricavo - steli 50%;

Soia: 30% del prodotto o del netto ricavo.

L'accordo predetto resta subordinato alla ratifica da parte del Commissario Regionale del Governo Militare Alleato, al quale è stato sottoposto da parte dell'Ufficio Provinciale del Lavoro.

Dirett. Resp. Dott. Giovanni Osti

Isist. Pad. Arti Grafiche - Rovigo

Pubbl. Autorizzata dal P.W.B.